



N° 706

17 febbraio 2023

Domenica prossima sarà l'anniversario del discorso pronunciato da Volodymyr Zelensky alla Conferenza sulla sicurezza svoltasi a Monaco di Baviera. E il 24 febbraio prossimo sarà l'anniversario dell'aggressione di Putin all'Ucraina. Questo discorso dovrebbe chiarire le idee a Berlusconi, che accusa Zelensky di avere causato questa tragedia, come falsamente gli ha detto Putin, un criminale di guerra al quale Berlusconi ancora crede. Riportiamo qui ampi stralci del discorso pubblicato lunedì scorso da IL FOGLIO.

L'ULTIMO DISCORSO DI UN PRESIDENTE IN GIACCA E CRAVATTA POI DAL 24 FEBBRAIO SI È SEMPRE VESTITO DA SOLDATO

Signore e signori, due giorni fa sono stato in Donbass sulla linea di delimitazione, dal punto di vista legale, tra l'Ucraina e i territori temporaneamente occupati. In realtà è la linea di demarcazione tra pace e guerra. Dove da una parte c'è un asilo e dall'altra un proiettile che lo ha colpito. Da una parte c'è una scuola, dall'altra c'è un proiettile che colpisce il cortile della scuola. E accanto ci sono 30 bambini che vanno... no, non alla NATO, ma a scuola. Qualcuno ha lezioni di fisica. Conoscendo le sue leggi fondamentali, anche i bambini capiscono quanto siano assurde le affermazioni secondo cui i bombardamenti sono effettuati dall'Ucraina. Qualcuno ha frequentato corsi di matematica. I bambini possono calcolare senza calcolatrice la differenza tra il numero di bombardamenti di questi tre giorni e il numero di occasioni di menzionare l'Ucraina come responsabile di questa tragedia nel Rapporto sulla sicurezza: zero. E qualcuno frequenta lezioni di storia. Quando nel cortile della scuola appare il cratere di una bomba, i bambini hanno una domanda: il mondo ha dimenticato gli orrori del XX secolo? A cosa portano i tentativi di pacificazione? La domanda: "Perché morire per Danzica?" si è trasformata nella necessità di morire per Dunquerque e per decine di altre città in Europa e nel mondo. Al costo di decine di milioni di vite.

Queste sono terribili lezioni della storia. Voglio solo assicurarmi che io e voi leggiamo gli stessi libri. Quindi abbiamo la stessa comprensione della risposta alla domanda principale: come è successo che nel XXI secolo l'Europa sia ancora in guerra e la gente muoia? Perché questa potrebbe durare più della seconda guerra mondiale? Come siamo arrivati alla più grande crisi di sicurezza dal tempo della guerra fredda? Per me, come presidente di un Paese che ha perso parte di un territorio e ai cui confini si trovano ora 150.000 truppe russe, attrezzature e armi pesanti, la risposta è ovvia.

L'architettura della sicurezza mondiale è fragile e deve essere aggiornata. Le regole che il mondo ha concordato decenni fa non funzionano più. Non tengono il passo con le nuove minacce. Non sono efficaci per superarle. Questo è uno sciroppo per la tosse, quando invece serve un vaccino contro il coronavirus. Il sistema di sicurezza è lento. Si blocca di nuovo a causa di diversi motivi: egoismo, fiducia in se stessi, responsabilità degli stati a livello globale. Di conseguenza, abbiamo i crimini di alcuni e l'indifferenza di altri che li rende complici. È simbolico che io ne parli proprio qui. È stato qui che la Russia 15 anni fa ha annunciato la sua intenzione di sfidare la sicurezza globale. Cosa rispose il mondo?



 **Condividi su Facebook**



Servire l'Italia *Liberi e Forti*
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



“Appeasement”. Risultato? Come minimo l’annessione della Crimea e l’aggressione all’Ucraina. L’ONU, che dovrebbe difendere la pace e la sicurezza mondiale, non può difendersi, quando la sua Carta viene violata, perché uno dei membri del suo Consiglio di sicurezza annette il territorio di uno dei membri fondatori dell’ONU. E l’ONU stessa ignora la Piattaforma Crimea, il cui obiettivo è la de-occupazione pacifica della Crimea e la tutela dei diritti dei crimeani.

Tre anni fa Angela Merkel ha detto: “Chi raccoglierà i rottami dell’ordine mondiale? Solo noi tutti, insieme”. Il pubblico le ha tributato una “standing ovation”. Ma purtroppo l’applauso collettivo non si è trasformato in azione collettiva. E ora, quando il mondo parla della minaccia di una grande guerra, la domanda sorge spontanea: c’è ancora qualcosa da raccogliere? L’architettura della sicurezza in Europa e nel mondo è quasi distrutta. È troppo tardi per pensare alle riparazioni. È ora di costruire un nuovo sistema. L’umanità lo ha fatto due volte, pagando un prezzo troppo alto: due guerre mondiali. Ritengo che dobbiamo iniziare a costruire un nuovo sistema prima che ci siano milioni di altre vittime. Ma con le vecchie lezioni ricevute dalle due precedenti grandi guerre e non con la nostra esperienza della possibile terza, Dio non voglia!

Ne ho parlato qui e sul palco dell’ONU. Ho detto che nel XXI secolo non ci devono più essere guerre “straniere”. Che l’annessione della Crimea e la guerra nel Donbass riguardano il mondo intero. E che questa non è una guerra in Ucraina, ma in Europa. L’ho detto ai vertici nel 2019, nel 2020 e nel 2021. Il mondo saprà ascoltarmi nel 2022? Non è più un’ipotesi, è una certezza, ma non è compresa quanto sia pericolosa, perché c’è ancora qualcuno che vuole le prove, quando invece bisogna dire alla Russia di fermarsi. È il mondo che ne ha bisogno.

Difenderemo la nostra terra con o senza il sostegno dei partner. Ovviamente apprezziamo qualsiasi aiuto, ma dovete capire che non si tratta di contributi caritatevoli che l’Ucraina è costretta a chiedere per difendersi da una più grande aggressione russa. Non si tratta di gesti nobili per i quali l’Ucraina dovrebbe inchinarsi e ringraziare. Questo è il vostro contributo per la sicurezza dell’Europa e del mondo. L’Ucraina è stata uno scudo affidabile per 8 anni e per 8 anni ha respinto uno dei più grandi eserciti del mondo che sta lungo i nostri confini e che domani potrebbe minacciare quelli europei, se verrà accolta la nostra domanda di aderire all’Europa e alla NATO. Da tutto ciò la Russia non deve temere nulla, perché sia l’Europa come continente, sia la NATO come istituzione non hanno alcuna intenzione di invadere la Russia, semmai di integrarla pacificamente nel nome della democrazia e della libertà di tutti popoli, come è finalmente giusto che sia in questa folle era atomica.

Nel frattempo le bombe russe colpiscono Mariupol (la città di Maria!), non le città europee. Dopo quasi 6 mesi di combattimenti è stato distrutto l’aeroporto di Donetsk, non quello di Francoforte. E fa sempre caldo nella zona industriale di Avdiika, non a Parigi. E nessun paese europeo sa ancora cosa siano le sepolture quotidiane dei propri soldati, come le conosciamo noi. E nessun leader europeo sa cosa siano gli incontri quotidiani con le famiglie dei deceduti.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



Comunque sia noi difenderemo la nostra bella terra indipendentemente dal fatto che al confine ci siano 150 mila o un milione di soldati russi. Otto anni fa l'Ucraina ha fatto la sua scelta e molti ucraini hanno già dato la loro vita per quella scelta. Otto anni dopo non dovremmo richiedere il riconoscimento della prospettiva europea? Dal 2014 la Russia dice che abbiamo scelto la strada sbagliata e che nessuno ci aspetta in Europa. L'Europa non dovrebbe forse affermare e dimostrare che non è vero? Che questa è una richiesta di pace e non di guerra? L'Europa non dovrebbe quindi dire che i suoi cittadini sono favorevoli all'adesione dell'Ucraina all'Unione Europea senza alcun fine aggressivo contro la Russia? Non meritiamo risposte dirette e oneste?

La Russia afferma che l'Ucraina cerca di unirsi alla NATO per vedersi restituita la Crimea con la forza. È gratificante che nella loro retorica compaiano le parole "restituire la Crimea". Ma hanno letto distrattamente l'articolo 5 della Carta della NAO, perché l'azione collettiva è difensiva e non offensiva. La Crimea e le regioni occupate del Donbass devono tornare all'Ucraina, ma speriamo solo in modo pacifico. (...)

Cos'altro si può fare ora? Continuare a sostenere efficacemente l'Ucraina e le sue capacità di difesa. Fornire all'Ucraina una chiara prospettiva europea e strumenti di sostegno disponibili per i paesi candidati e tempistiche chiare e complete per l'adesione all'Alleanza. Sostenere la trasformazione del nostro Paese. Istituire un Fondo di stabilità e di ricostruzione per l'Ucraina, un programma di liberazione dei terreni, la fornitura di armi, macchinari ed equipaggiamenti di ultima generazione per il nostro esercito. Un esercito che possa proteggere l'Europa. E che si possa sviluppare un pacchetto di sanzioni preventive per scoraggiare le aggressioni. Inoltre garantire la nostra sicurezza energetica per integrare l'Ucraina nel mercato dell'energia in Europa, quando il Nord Stream 2 sarà usato come arma. Tutte queste domande hanno bisogno di risposte. Finora abbiamo il silenzio al posto delle risposte. E finché ci sarà silenzio, non ci sarà silenzio nell'Est del nostro Paese. Ovvero in Europa. Ovvero in tutto il mondo. Spero che l'Europa e il mondo lo capiscano.

Signore e signori, ringrazio tutti gli stati che oggi hanno sostenuto l'Ucraina. Con parole, dichiarazioni, aiuti concreti. Quelli che oggi sono dalla nostra parte, dalla parte della verità e del diritto internazionale. Non vi chiamo per nome, non voglio che altri paesi si vergognino. Ma questo è sulla loro coscienza. Tuttavia non so come potranno spiegare le loro azioni ai due soldati uccisi e ai tre feriti in Ucraina oggi. E soprattutto a tre bambine di Kiev. Una ha 10 anni, la seconda ne ha 6 e la terza solo 1. Oggi sono rimaste senza padre. Alle 6 del mattino, ora dell'Europa Centrale. Quando l'ufficiale dei servizi segreti ucraini, il capitano Anton Sydorov, è stato ucciso a causa del fuoco di artiglieria vietato dagli accordi di Minsk. Non so cosa abbia pensato nell'ultimo momento della sua vita. Sicuramente non sapeva cosa fosse l'agenda da rispettare per porre fine alla guerra. Ma conosce esattamente la risposta alla domanda che ho posto all'inizio, chi di noi sta mentendo. Possa la sua memoria vivere per sempre. Che la memoria di tutti coloro che sono morti in questi 8 anni possa vivere per sempre.



f Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com